

Collezione Francescane 63/3-4
(1996)

niano. Tale incatrico gli venne dato dalla presidenza della Venerabile Arca di S. Antonio. In effetti, il museo fu fondato nel 1907 con materiale in maggior parte proveniente dalla Basilica e dal convento del Santo: tarsie, arazzi, quadri, sculture e materiale vario relativo all'iconografia antoniana. Fu chiuso definitivamente nel 1940. Risollecitato nel 1981, in occasione della mostra per il 750° anniversario della morte di sant'Antonio, nel 1995 rivide la sua rinascita in ambienti completamente rinnovati.

I cataloghi, splendidamente illustrati, sono frutto di una fortunata e intelligente collaborazione tra numerosi specialisti che, sotto la guida del Centro Studi Antoniani, con questa pubblicazione hanno reso un grande servizio a chi s'interessa dell'arte che, nel corso dei secoli, si è concentrata intorno alla Basilica del Santo.

Tutti i tre volumi si aprono con una premessa del direttore del Centro Studi Antoniani, Luciano Bertazzo, che spiega l'iniziativa, il progresso e la felice realizzazione della complicata opera di catalogazione. Seguono, nei singoli volumi, brevi introduzioni per inquadrare nella rispettiva disciplina la materia trattata, e per riassumerne i risultati più rilevanti. Il catalogo vero e proprio è separato dall'introduzione per l'inserzione, fuori testo, di numerose tavole a colore degli oggetti più prodigiosi. La schedatura delle opere è stata affidata a studiosi di particolare competenza in materia. E' quindi di ottimo livello. I volumi sono completati da un'esauriente bibliografia; quello sui dipinti ha anche un indice degli artisti, mentre quello sui tessuti contiene un *Glossario* dei termini tecnici.

Al volume *I Tessuti*, F. Benvenuti premette una breve nota sulla *Storia, arte e cultura del tessile* (p. 9-11). Segue l'introduzione *Il tesoro tessile di S. Antonio a Padova* (13-17) e la *Cronaca della riorganizzazione [1981 sui tessuti della tomba di S. Antonio* (19-21) di Doretta Davanzo Poli che, inoltre, da grande specialista qual'è, ha curato l'intero *Catalogo* (57-173), schedando con particolare attenzione sia i paramenti (n. 1-126) che i merletti e ricami (n. 1-64).

La secolare basilica del Santo si è arricchita, col tempo, di numerosi pezzi d'oreficeria, quasi esclusivamente ad uso liturgico: bacili, bacoli pastorali, bastoni da cetermontere, brocche, calici, candelieri, cartegloria, croci, incensieri con navicelle, legature per libri liturgici, leggi, ostensori, palmatorie o bugie, piatti da parata, pissidi, reliquiari, servizi di ampolline con vassoio, o servizi da lavabo o per aspersorio, teche eucaristiche, vasi e coppe da pompa. Per presentarne adeguatamente il catalogo, era necessario far conoscere, innanzi tutto, alcune circostanze storiche della collezione. Dal momento che gran parte delle oreficerie ha lo scopo di conservare la memoria del Santo, L. Bertazzo, giustamente, dedica un breve saggio a *Le reliquie antoniane* (9-14), mentre A. M. Spiazzi illustra *Gli armadi delle reliquie nella cappella del Tesoro* (15-26), capolavoro di Filippo Parodi, con le splendide porte di Giovanni Adolfo Gaab e continuatori. Momenti drammatici vissuti dalla raccolta, con perdite e danni di pezzi preziosi, sono descritti da L. Bertazzo, *Le oreficerie della basilica del Santo tra requisizioni veneziane e francesi* (27-33). Dopo queste premesse segue *L'introduzione al catalogo* (35-46) che, in bella cooperazione, è stata elaborata da sei studiosi, trattando ognuno il periodo artistico di sua competenza. Nella collezione predomina, ovviamente, la produzione dell'arte orafa padovana, con capolavori come il grande incensiere di Filippo Baldi (scheda 27), ma non mancano oggetti provenienti da altri centri italiani (veneziani, veneti, lombardi, piemontesi, romani). Vi è presente anche un certo numero di oreficerie d'oltralpe, soprattutto produzione augustiana

del Sei-Settecento. Il primato qualitativo spetta, però, a due oggetti prodotti a Norimberga al tempo di Dürer: un grande centrotavola in forma di nave (scheda 57) e una coppa da pompa trasformata in pisside eucaristica (scheda 59). Nel *Catalogo* (81-240) le schede riguardano in primo luogo l'oreficerie del Tesoro (n. 1-116) e poi gli oggetti della *Sacristia* (n. 1-101).

Il volume *Dipinti, Sculture, Tarsie, Disegni e Modelli* raccoglie un grande numero di opere artistiche, ubicate sia nel nuovo Museo Antoniano, sia nella Biblioteca Antoniana, nel convento, sagrestia, sala del capitolo, presidenza della Veneranda Arca, curia provinciale, Studio teologico per laici, Delegazione pontificia, o in deposito presso il Museo della Devozione Popolare. Oltre i testi introduttivi di G. Lorenzoni, *Introduzione* (9-12) e *Le sculture e le tarsie lignee* (17-18), e di E. M. Dal Pozzolo, *I dipinti e i disegni* (13-15), va notato specialmente, per il suo apporto storico, il documentato saggio di Giovanna Baldisin Molli sulla provenienza degli oggetti depositati nel museo: *Il Museo Antoniano. Le raccolte di pittura, di scultura e di arte applicata* (19-29), con appendice di C. Fogazzaro Vigna (30-31). Alla schedatura degli oggetti per il *Catalogo* (81-371) hanno collaborato venti studiosi descrivendo per ordine i dipinti (n. 1-203), le sculture (n. 1-133), le tarsie (n. 1-6), i disegni e modelli (n. 1-265).

La registrazione completa del patrimonio artistico conservato presso la Basilica del Santo offre allo studioso, innanzi tutto, uno strumento indispensabile per valutare lo stato quo delle ricerche intorno a opere già note agli specialisti. Ma oltre a questo - ed è la grande novità del catalogo -, per la pubblicazione di innumerevoli opere inedite (in modo particolare, i disegni relativi alla decorazione pittorica eseguita all'inizio del '900 da celebri artisti), apre orizzonti inaspettati per altre indagini.

Servus Gibben



Ritratti per un Santo, a cura di Margaret Binotto. VIII Centenario di S. Antonio di Padova 1195-1995. Tempio francescano di S. Lorenzo - Vicenza. (Centro Studi Antoniani, 20). Padova, Centro Studi Antoniani, 1995. 24 cm., 101 pp., tab.

Nell'ottavo centenario della nascita di sant'Antonio di Padova, i confratelli dell'antica comunità francescana, cioè i conventuali del Tempio di S. Lorenzo in Vicenza, hanno voluto offrire agli amici ed estimatori un opuscolo con le più belle immagini del Santo reperibili nelle chiese del centro storico cittadino. Giustamente hanno incluso l'affascinante tavola di Paolo Veneziano, ora nel Museo Civico, che faceva parte di un politico dipinto nel 1333 per la chiesa di S. Lorenzo. Le altre pitture scelte sono di Bartolomeo Montagna (ca. 1450-1523), Giulio Carpioni (1613-1678), Pietro Liberi (1605-1687), un anonimo veneto (fine sec. XVII), Costantino Pasqualotti (1681-1755), Antonio Zanchi (1631-1722), Antonio De' Pieri (1671-1751), Santo Prunati (1656-1728), un anonimo veronese (seconda metà del sec. XVIII), Lorenzo Pasinelli (1629-1700), Antonio Arrigoni (1664-dopo 1713).

Collectione Franciscana 63/3-4
(1996)

La schedatura delle opere è stata affidata a M. Binotto che con impegno ha eseguito il lavoro, completandolo con una bibliografia e un indice dei nomi. Al catalogo (p. 11-47) precede una breve *Nota iconografica* (9-10) a cura di Ludovico M. Bertrami, vero promotore di questa ben riuscita pubblicazione che onora il Santo e i suoi confratelli conventuali vicentini.

Sermus Giehen

Faustino Ossanna - Claudio Bellinati, *Maria nel pensiero di sant'Antonio e nell'arte della Basilica Antoniana*. I-35123 Padova [via Orto Botanico, 11], Edizioni Messaggero, [1995]. 25 cm., 220 pp., ill. (Lire 35.000).

I due temi, indicati dal titolo del volume, sono sviluppati dagli Autori nelle due parti del libro. Nella prima parte, *Le immagini di Maria nei « Sermoni » di sant'Antonio* (p. 9-68), F. Ossanna, sulla base di un'analisi attenta dei *Sermones dominicales et festivi*, mette in evidenza i contenuti della mariologia antoniana. Ciò che Antonio dice di Maria nei suoi *Sermones* non ha nulla di particolarmente nuovo: è frutto della teologia medievale insegnata nei monasteri e nelle università, arricchita dalla sua profonda conoscenza delle Scritture. Il suo insegnamento è, però, reso vivido ed efficace dall'impeto appassionato che vibra in lui quando parla di Maria. La seconda parte del volume, la più nuova e più sviluppata, delinea *La mariologia di sant'Antonio nell'arte della sua Basilica* (69-218). Dopo alcuni capitoli sull'arte della Basilica Antoniana e sulla corrispondenza tra essa e il pensiero teologico del Santo, C. Bellinati passa ad analizzare ad una ad una 96 raffigurazioni mariane che si trovano nella Basilica e nei luoghi sacri ad essa collegati. Splendide immagini a colori accompagnano il testo. In fondo al volume aggiunge ancora altri elenchi di soggetti d'arte mariana, conservati nella biblioteca Antoniana, nel convento e nel museo, portando il numero a 193 immagini.

Il volume è, in primo luogo, destinato ai devoti del Santo e ai devoti di Maria. Ma anche chi ama la storia e l'arte può arricchire la sua cultura personale attraverso queste pagine e il loro corredo di illustrazioni.

Sermus Giehen

Atti del convegno Frate Tommaso da Celano, storico e santo, tenutosi nel convento di San Francesco nei giorni 6-7 agosto 1994, a cura di Nicola Petrone. I-67069 Tagliacozzo, Biblioteca Tommasiana, 1995. 24 cm., 127 pp., ill.

Un piccolo volume di atti, che si aggiunge ad una serie di analoghe iniziative sul frate celanese, la principale delle quali resta *Tommaso da Celano e la sua opera di biografo di san Francesco*, Celano 1985, atti di un convegno tenutosi nel 1982. Ci troviamo di fronte ad un'iniziativa meno ambiziosa, tant'è che una delle relazioni più interessanti e più ricca di senso storico e filologico, quella di Franco Cardini, è pubblicata "come è uscita dalla

bocca" dell'A., non solo senza note, ma senza nemmeno essere rivista, quindi con peccati a volte un po' zoppicanti.

Presenti in due interventi i dati, per lo più tradizionali, della vita di Tommaso, quello iniziale di Nicola Petrone (p. 15-24), che offre una sintesi essenziale di carattere introduttivo, e quello di Giovanni Odoardi, più "locale", ma impostato in maniera più precisa e documentata dallo storico francescano, sulla vita, la morte, la "traslazione" (trafugamento) del corpo di Tommaso tra 1516 e 1517 in Tagliacozzo, con l'indicazione del culto e delle feste in suo onore fino ad oggi (*Il beato Tommaso da Celano nella memoria della sua regione d'Abruzzo*, 73-91). A disagio si trova invece chi è abituato a seguire l'attuale dibattito storiografico-filologico di fronte alla relazione di Alfonso Pompei, *La storiografia di san Francesco dal Celano a Bonaventura* (25-49), il quale presenta una sintesi molto personale della questione francescana, omettendo di accennare ad ipotesi diverse dalle proprie, sostenute da noti studiosi, quale ad es. la datazione della *Legenda trium sociorum*, da lui posta come dato di fatto dopo la *Legenda maior* di Bonaventura. Di fronte ad un tono apologetico (dell'evoluzione dell'Ordine) piuttosto che ad un metodo critico, allo storico sembra a volte di uscire dal mondo comune della ricerca. D'altronde nelle note, di cui lo studio è corredato, non trovano posto le ricerche di Edith Pásztor proprio su Bonaventura e sugli scritti leonini, mentre di Giovanni Miccoli è ricordato *en passant* solo il nome, senza alcuna indicazione bibliografica (p. 47 nota 75). Non comprendo poi quale sia il significato reale del termine "apocrifo" attribuito alle leggende francescane "non ufficiali"; arbitrario mi sembra anche l'uso di "arcaista" per frate Leone (47) e di "conservatori" per i frati compagni di Francesco, con quelli della Comunità indicati quali "progressisti" (33). A parte il rischio che si corre sempre ad applicare ai sec. XIII-XIV tale terminologia contemporanea (molto discussa anche per l'oggi negli ultimi anni), direi che questa distinzione è assolutamente estrinseca, non tiene conto di una contrapposizione che riguarda non tanto un tipo o un altro di adattamento ai cambiamenti, quanto un discorso su valori di fondo ed ideali costitutivi di un nuovo gruppo religioso. Storicamente la novità era Francesco e la sua esperienza di *fraternitas*, ben diversa dagli Ordini religiosi tradizionali, cui invece l'"evoluzione" dell'Ordine rinvicina anche i Minori. Non a caso nel testo di Cardini, che presenta una ben più complessa visione storica, pur nell'ambito di un discorso all'impronta, si afferma: "Gli spirituali sono quelli che la storiografia contemporanea chiama la sinistra francescana" (62).

Mariano D'Alatri presenta una breve relazione (*Tommaso da Celano uomo di Dio*, 111-117) ricca non solo di umanità e spiritualità, ma anche di senso storico. Tra l'altro, egli sottolinea l'aspetto pastorale delle vite di Francesco e di Chiara composte dal Celanese, che "scrive sotto l'assillo di dover procurare la *salus animarum*" (116), "senite come un compito assolutamente prioritario quello di edificare" (117). Ciò è detto dall'A. per caratterizzare la spiritualità e la santità di Tommaso, ma può essere anche un ottimo criterio da applicare - insieme ad altri - nell'analisi della sua opera biografica. Pasquale Magro, (*Maria) Dominum Maiestatis fratrem nobis efficit*: *Il rapporto Francesco-Maria in Tommaso da Celano* (93-110) offre uno studio di carattere teologico, interessante e puntuale, evidenziando come la teologia di Tommaso da Celano sia basata su una corretta interpretazione del pensiero dell'Assiate, come può emergere dai suoi scritti, premettendo correttamente che "la teologia cristologico-mariana di Francesco ha un carattere sapienziale